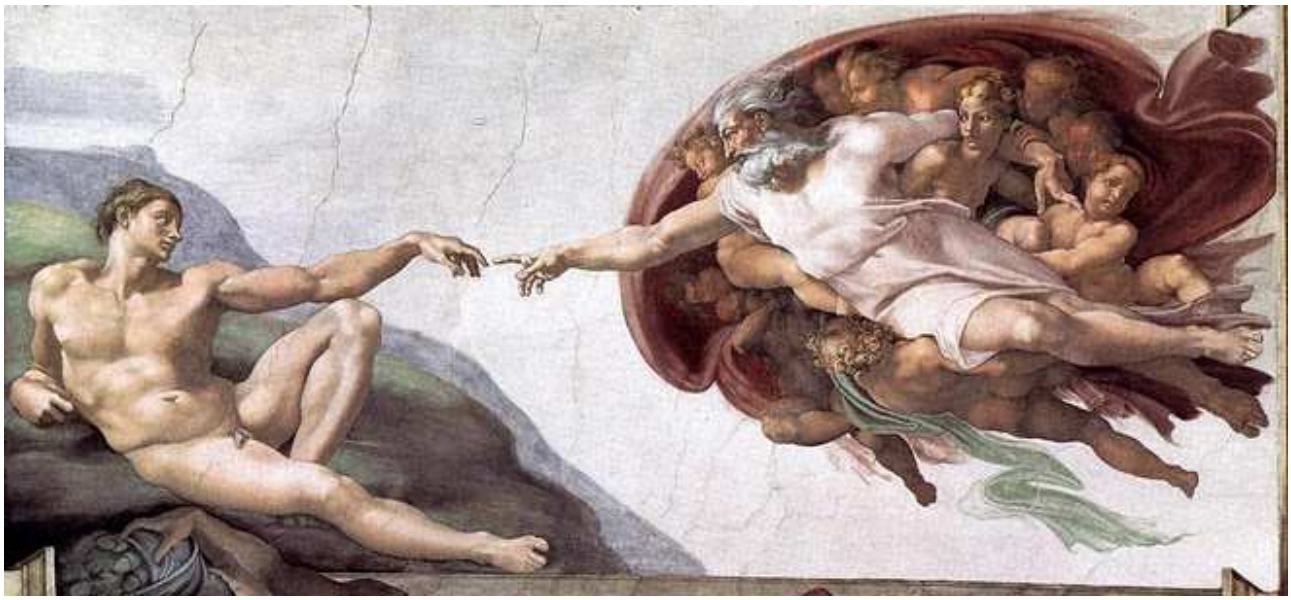
AZIONE CATTOLICA BOLOGNA

CHIESA DI BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

CATECHESI DEGLI ADULTI

CAPITOLO PRIMO	"IO CREDO IN DIO PADRE"
ARTICOLO 1	"IO CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA"
PARAGRAFO 1	"IO CREDO IN DIO"



Premessa: Sollecitati dal cardinale Caffarra a rimettere al centro del nostro orizzonte la catechesi agli adulti, vorremo ripartire dalle radici sulle quali si fonda la nostra fede, cercando di tenere sempre sullo sfondo i radicali cambiamenti che la nostra cultura ha subito negli ultimi decenni. Crediamo che questo ciclo di catechesi possa essere anche un valido aiuto per prepararci all' anno della fede, indetto da Papa Benedetto XVI, che avrà inizio l'11 ottobre del 2012.

"Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla redditio symboli, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa

sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore … Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore" (Lettera apostolica *Porta Fidei*, n.9)

Obiettivo di queste schede di catechesi è quello di far nascere alcuni momenti nei quali poter mettere a confronto la nostra esperienza di fede e la nostra relazione con il Dio in cui crediamo.

Questo primo momento di catechesi è pensato diviso in due parti, da farsi in due domeniche successive: il primo momento vuole sollecitarci a ripensare la nostra fede e a porci alcune domande, il secondo momento ci propone invece il magistero della Chiesa attraverso alcuni testi del Catechismo della chiesa cattolica, del Concilio e del Catechismo degli adulti.

VEDERE

Quello che viene chiamato "vedere" secondo il metodo dell'Azione cattolica, è il primo momento della catechesi, quello in cui si pone l'accento sulla realtà nella quale viviamo. Lo si può fare in molti modi, attraverso la lettura di articoli tratti dai quotidiani, testi letterari, canzoni, immagini, film, etc. È il momento in cui ci poniamo delle domande e cerchiamo di dare la nostra personale risposta, alla luce della fede e della parola di Dio ma anche della nostra esperienza e del nostro vissuto. In questa scheda vengono proposti alcuni spunti che ci aiutino a riflettere sul nostro rapporto con il Dio nel quale, tutte le volte che celebriamo l'Eucaristia, diciamo di credere.

<u>LEGGIAMO ALCUNI TESTI</u>

"Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: "Qual è il suo nome?" E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!" (Gen 3, 13-14)

"Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 5-7)

Quando diciamo che solamente nella fede sappiamo realmente che Dio è, non vuol dire che Dio è solo al di dentro della nostra fede; al contrario , proprio nella fede sappiamo anche che Dio "è", che egli è già prima e al di fuori della nostra fede, che egli era già quando noi non sapevamo ancora di lui, che egli ci amava e cercava di ottenere il nostro amore, quando noi non lo conoscevamo… Se in questo modo attribuiamo l'essere a Dio, non gli buttiamo addosso un concetto neutrale di essere, un concetto che abbraccia ancora una volta Dio e mondo, come talvolta viene rimproverato, ma anche questa affermazione d'essere costituisce un'affermazione della fede. In fondo, allora, l'affermazione d'essere è dossologia, esaltazione, è eucaristia e liturgia.
"Ti ringraziamo per la tua grande gloria". Si tratta, pertanto, di una professione di fede nel Dio sempre più grande e più ricco di quanto possiamo sapere e credere. Anche con l'affermazione "Dio è" noi tentiamo alla nostra maniera umana di glorificare e lodare Dio. (W. Kasper, in Fede e storia, il nostro rapporto con Dio di fronte all'idea divina che cambia, Queriniana, Brescia 1975, 97-116, qui 115)

Nel profondo della domanda di senso e di speranza, qualcosa ci orienta verso il mistero: Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto? Il problema non è se Dio esista o non esista. Non ci serve constatare la presenza o l'assenza di qualcuno che sta lontano, a contemplare le cose fuori dalla mischia, impassibile.
Ci chiediamo chi è Dio quando veniamo a sapere di eventi terribili, che non dipendono da una cattiva volontà. Ci diciamo allora: chi sei? Dov'è finito il tuo amore, se tanti innocenti piangono e non sanno nemmeno contro chi imprecare?
[…] In questa lotta con l'invisibile il credente vive la sua più alta prossimità all'inquieto cercatore di Dio: si potrebbe perfino dire che il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. In realtà, chi crede ha bisogno di rinnovare ogni giorno il suo incontro con Dio, nutrendosi alle sorgenti della preghiera, nell'ascolto della Parola rivelata. (Lettera ai cercatori di Dio, n.5)

Gli uomini e le donne del nostro tempo, allora, non sono più attratti dal Vangelo di Gesù, nonostante quest'ultimo sia loro presentato in mille modi, in mille toni, in mille colori. Non avvertono più la "convenienza" della parola del giovane rabbino di Nazareth per una vita bella e degna di essere detta umana: hanno semplicemente imparato a cavarsela senza Dio e senza Chiesa. Questo è l'inedito del nostro tempo in Occidente: non più il contro Dio dell'ateismo classico, ma il senza Dio di chi non ha più antenne per lui. Ed è così che "Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini" (Benedetto XVI in la prima generazione incredula di Armando Matteo, Rubbettino, 14-15)

"Il mondo nel quale siamo cresciuti, quello del paese con il campanile al centro, se ne è andato. Siamo ormai nel villaggio globale, multiculturale, secolare e plurireligioso allo stesso tempo, il paese di internet e dei media. Stiamo attraversando un grande cambiamento culturale. È un tempo difficile, ma può iniziare una bella avventura." (Padre Enzo Biemmi, Il secondo annuncio, la grazia di ricominciare, EDB)

PAROLE, SUONI, IMMAGINI

Ci sono tanti bellissimi testi di autori contemporanei che attraverso i loro racconti si interrogano e ci interrogano sulla fede in Dio, o sulla rinuncia a credere in Lui o sull'impossibilità di credere, o ancora sulle ferite che la vita ci infligge e che spesso neanche la fede riesce a guarire. Qui di seguito sono riportati due testi, uno di Stefano Benni ed uno di Alessandro D'Avenia, ed il testo di una bellissima canzone di Franco Battiato ma sarebbe bello che frequentando con un po' di assiduità i momenti di catechesi, gli adulti imparassero a costruire insieme questo momento del "vedere" proponendo e raccontando testi, poesie, canzoni, immagini, opere d'arte…

- Un altro modo interessante di introdurre un tema è la visione di un film, da commentare poi insieme. Per questo tema specifico un bel film da vedere insieme potrebbe essere **"Uomini di Dio", di Xavier Beauvois, del 2010.**

- **L'ombra della luce, di Franco Battiato – album "Come un cammello in una grondaia", 1991**

Difendimi dalle forze contrarie,
la notte, nel sonno,quando non sono cosciente,
quando il mio percorso, si fa incerto,

E non abbandonarmi mai...
Non mi abbandonare mai!
Riportami nelle zone più alte
in uno dei tuoi regni di quiete:
E' tempo di lasciare questo ciclo di vite.
E non mi abbandonare mai….
Non mi abbandonare mai!

Perchè, le gioie del più profondo affetto
o dei più lievi aneliti del cuore
sono solo l'ombra della luce,
Ricordami, come sono infelice
lontano dalle tue leggi;
come non sprecare il tempo che mi rimane.
E non abbandonarmi mai...
Non mi abbandonare mai!

Perchè, la pace che ho sentito in certi monasteri,
o la vibrante intesa di tutti i sensi in festa,
sono solo l'ombra della luce.

La grammatica di Dio, Stefano Benni, 2007, Edizioni Feltrinelli

Frate Zitto
Non si dovrebbe parlare di Dio. Non conosciamo la sua lingua.
L'Universo si manifesta e scompare senza parole, siamo noi ad
inventare al suo terribile silenzio. Dal primo grido di paura che
l'uomo gettò sulla terra, ogni nostra frase è poco più del lamento
di un animale. Possiamo soltanto ascoltare. Come l'incanto di una
musica lontana, nel cuore della notte. A cosa serve sapere chi
l'ha scritta, chi sta cantando, a chi è dedicato quell'amore?
Perché immiserire Dio, visto che di dèi miseri e impotenti è piena la storia?
Perché voler dare a Lui il volto incerto delle nostre idee e della nostra preghiera?
Quando la stessa parola "Lui" è un inganno, io ne scrivo e non potrei.
Ma l'ora in cui non avrò più bisogno di spiegare è giunta,
e con pazienza mi preparo a entrare nel buio,
il buio che lo specchio del mondo non riflette……
Non si può parlare di Dio, perché noi siamo le parole….

Bianca come il latte, rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia, Ed.Mondadori, 2010

Questo romanzo è il racconto di un anno di scuola e di vita visto attraverso gli occhi del protagonista, Leo che si troverà a vivere un momento drammatico, la morte di Beatrice, sua compagna di scuola ammalata di leucemia, che popolava i suoi sogni e le sue fantasie di adolescente. Il brano scelto parla appunto della morte di Beatrice. Pag. 226-229:

Beatrice è morta.

La parola è questa. Inutile girarci intorno, lei non avrebbe voluto. La gente dice è mancata, se n'e andata, è venuta meno. Balle!

Beatrice è morta.
Questa parola, "morta", è talmente violenta che la puoi dire una volta sola e poi devi stare zitto….

Dio, non servono più le stelle: spegnile una a una.
Smantella il sole e imballa la luna.
Svuota l'oceano, sradica le piante.
Ormai più nulla è importante.

E soprattutto lasciami in pace!

…….
……..

La chiesa scoppia di persone: c'è la scuola al completo: Tutti stretti attorno a una sagoma di legno lucido, che nasconde il suo corpo, i suoi occhi spenti.
La Beatrice che ricordo non c'è più e quella che adesso è dentro quella scatola di legno è un'altra Beatrice. Ecco il mistero di questa cosa chiamata morte. Però ciò che ho amato in lei e di lei non è volato via. Non è sfuggito come un respiro troppo veloce. Tengo il suo diario stretto fra le mani, è la mia seconda pelle.
A celebrare la messa è Gandalf (*).
Parla del mistero della morte e racconta di un certo Giobbe, a cui Dio tolse tutto e nonostante ciò Giobbe gli rimase fedele, anche se ebbe il coraggio di rinfacciargli la sua crudeltà.
"E mentre Giobbe urla tra le lacrime, Dio gli dice:"Dov'eri tu quando io ponevo le fondamenta della Terra? Chi ha chiuso tra due porte il mare? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora? Ha forse un padre la pioggia? Chi mette la mondo le gocce della rugiada? Puoi tu annodare i legami delle Pleiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Chi prepara al corvo il suo pasto? Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il Sud? Dillo, se hai tanta intelligenza!".
Si fa silenzio dopo la lettura di Gandalf.

"Noi, come Giobbe, oggi gridiamo a Dio il nostro disappunto: non ci stiamo a quello che ha deciso di fare, non lo accettiamo, e questo è umano. Ma Dio ci chiede di fidarci di lui. Questa è l'unica soluzione al mistero del dolore e della morte: la fiducia nel suo amore. E questo è divino, un dono divino. E non dobbiamo avere paura se adesso non ci riusciamo. Anzi, dobbiamo dirlo chiaro a Dio: non ci stiamo!"
Tutte chiacchiere! Io Dio lo odio, altro che fidarmi.
Lui continua, imperterrito:
"Ma noi abbiamo la soluzione che Giobbe non ebbe.
Sapete cosa fa il pellicano quando i suoi piccoli sono affamati e non ha cibo da offrire loro? Si ferisce il petto con il suo lungo becco e ne fa sgorgare sangue nutriente per i piccoli, che si abbeverano alla sua ferita come a una fonte. Come ha fatto Cristo con noi, ed è per questo che spesso è rappresentato come un pellicano. Ha sconfitto la nostra morte di piccoli affamati di vita donando il suo sangue, il suo amore indistruttibile, per noi. E il suo dono è più forte della morte. Senza questo sangue moriamo due volte…"
Si fa silenzio dentro di me. Sono una pietra di dolore sospesa nel vuoto dell'amore. Totalmente impermeabile.
" Solo questo amore supera la morte. Chi lo riceve e lo dona non muore, ma nasce due volte. Come ha fatto Beatrice…!"
Silenzio.
Silenzio.
Silenzio.
"Adesso invito chiunque voglia a ricordarla."
Segue un lungo silenzio imbarazzato, poi mi alzo, sotto gli occhi di tutti. Gandalf osserva il mio incedere un po' in apprensione. Teme che io dica qualche stupidaggine.
"Volevo solo leggere le ultime parole del diario di Beatrice, parole che lei mi ha dettato e che io ho trascritto. Sono convinto che avrebbe voluto farle conoscere a tutti i presenti."

La mia voce si spezza e bevo lacrime inarrestabili, ma leggo lo stesso.

" Caro Dio, oggi è Leo che ti scrive, perché io non ci riesco. Ma anche se mi sento così debole voglio dirti che non ho paura, perché so che mi prenderai tra le tue braccia e mi cullerai come una bambina appena nata.
Le medicine non mi hanno guarita, ma io sono felice. Sono felice perché ho un segreto con te: il segreto per guardarti, il segreto per toccarti. Caro Dio, se mi tieni abbracciata la morte non i fa più paura."

Alzo lo sguardo e la chiesa mi sembra inondata dal mar Morto delle mie lacrime, sul quale io galleggio con una barca che Beatrice ha costruito per me. Incrocio gli occhi di Silvia, che mi sta fissando e in uno sguardo solo cerca di consolarmi. Abbasso lo sguardo. Scappo dal microfono perché, nonostante la mia zattera di legno, anche io sto per annegare tra le lacrime. Le ultime parole che ricordo sono quelle di Gandalf:
"Prendete e bevetene tutti. Questo è il mio sangue, versato per voi…"
Anche Dio spreca il suo sangue: una pioggia infinita di amore rosso sangue bagna il mondo ogni giorno nel tentativo di renderci vivi, ma noi restiamo più morti dei morti. Mi sono sempre chiesto perché amore e sangue avessero lo stesso colore: adesso lo so. Tutta colpa di Dio!
Quella pioggia non mi sfiora. Sono impermeabile.
Io resto morto.

(*) Gandalf è il prof. di religione, un uomo dal corpo minuto, e un milione di rughe pacifiche e vivaci, a causa delle quali a scuola lo chiamano Gandalf, appunto, come lo stregone del Signore degli Anelli.

CI INTERROGHIAMO

- Dio è uno solo, ma come mai ci sono tante religioni? È indifferente credere nel Dio di Gesù Cristo o in un altro Dio?
- Io in quale Dio credo? Me ne sono fatto uno su misura?
- Perché molte persone vivono come se Dio non esistesse?
- Quali "dèi" = idoli, si è creato l'uomo moderno?
- Dio nel rivelare il suo nome a Mosè, ha elencato anche le sue caratteristiche, quali di esse hai sperimentato?
- Che cosa vuole dire credere?
- Come viviamo la fede nei momenti in cui siamo messi alla prova?

CONFRONTARSI

Spiegare e commentare:
I° - "Io credo in un solo Dio" – numeri dal 200 al 202
II° - "Dio rivela il suo nome" – numeri dal 203 al 213
III° - "Dio, <colui che è>, Verità e Amore – numeri dal 214 al 221
IV° - "Conseguenze della fede nel Dio unico – numeri dal 222 al 227
V° - " La rivelazione " Concilio Vaticano II, Dei Verbum, n^{i} 2 - 7
VI° - " Dio cammina con gli uomini" " La rivelazione di Dio nella storia " Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi " numeri 40-53

AGIRE

Cercare tutte le occasioni per approfondire il nostro credere in Dio